



Mauro Bozzetti

La speranza di una conversione ecologica
(Alexander Langer) è un miraggio?
Una parola sulla fiducia impossibile
nel tempo presente.

Nel primo dei quattro punti del mio discorso voglio analizzare il presupposto che deve caratterizzare il nostro modo di fare politica oggi, e su cosa può essere fondato un discorso sulla speranza. Langer si chiede se non sia il caso di favorire quei modelli “apparentemente *deboli*” che non perseguono *ideali forti* come quelli dei partiti, ma che sono più facili da realizzare, come il *volontariato* o le varie forme di *compassione* e di condivisione della sofferenza. E questa *debolezza*, o *compassione*, questa *coscienza ecologica* che, come sostiene Sofri, è una *coscienza pentita*, può essere considerata essenziale per la proposta di una *conversione ecologica* innovativa.

Il secondo punto vuole mettere alla prova la vicinanza fra Langer e l'autore de *Il principio responsabilità*, Hans Jonas. Per quest'ultimo infatti il nostro non è più tempo in cui poter professare uno *Spirito dell'utopia*, che rappresenta una *tentazione pericolosa* sia sotto il profilo ecologico che antropologico. Si tratta invece di capire che le premesse stesse dell'etica tradizionale non sono più valide, che la *tecnica* moderna non è paragonabile a quella precedentemente conosciuta e indagata dai filosofi classici (Il tempo eterno di Platone). La responsabilità umana, da sempre circoscritta ad azioni riconoscibili, si fondava sull'immutabilità della natura, la quale non aveva bisogno della consapevolezza umana.

Il terzo aspetto riguarda la realizzabilità di questo nuovo modo di intendere il nostro stare al mondo. Il problema della praticabilità delle categorie filosofiche o delle virtù verdi sul piano concreto della vita politica, *il problema langheriano* di cui si parla, è stato affrontato recentemente anche da Giorgio Agamben nel libro che porta come titolo *L'irrealizzabile*, che rappresenta una critica del concetto di realizzazione dell'ideale nella sfera politica. Con riferimento a Benjamin, Agamben ricorda che il messianismo stesso agisce nella storia proprio in quanto *irrealizzabile*, che la sua possibilità non può che essere, adornianamente, *l'impossibile possibilità*; dove l'ossimoro serve a rimandare ad una costitutiva contraddittorietà del reale.

L'ultimo punto approfondirà il tema a me caro dell'internaturalità. Una nuova considerazione di questo concetto di matrice *francescana*, fondato sullo spodestamento dell'*homo sapiens* dalla posizione di potere che si arroga di diritto, potrebbe favorire anche una nuova spiritualità. Per Langer la civiltà tutta dovrebbe incamminarsi in maniera risoluta su questa strada, per riscrivere il senso odierno del nuovo *imperativo ecologico*.

Il cambio di prospettiva non riguarda solo la pluralità degli elementi in gioco, la riscoperta del mondo animale e vegetale, del territorio e del paesaggio, il rispetto della terra e dei suoi beni, il sentirci noi stessi, come donne e uomini, parte di questa armonia naturale; ma anche la nostra sensibilità. L'essere connaturati col creato consegna al nostro stare al mondo un senso di speranza completamente nuovo.